



Caccia al DX (di IKØBDO)

Autocostruzione e Tecnica – Selezione dal Genzano Bulletin

Ero sul Packet Cluster, l'altra sera, quando mi sento chiamare (o meglio, leggo una riga in Talk) da un nostro collega di Sezione, appassionato DXer HF. Ci scambiamo un po' di righe di messaggio e poi mi congeda rapidamente, visto che deve rientrare in un precedente QSO in VHF FM. "Non c'e' purtroppo propagazione

in questi giorni", mi dice, "dobbiamo aspettare tempi migliori!".

Mosso da curiosità, passo in FM per seguire il loro QSO. Ci trovo altri due accaniti DXers HF che conosco bene, in quanto hanno fatto parte anche loro, in passato, della nostra Sezione ARI. Parlano di una spedizione che ci sarà a breve nella zona Antartica, un "new country" da mettere nel loro paniere DXCC. Parlano di una spedizione che si prefigge 100.000 QSO in dieci giorni. Parlano anche di una cifra di diverse migliaia di dollari che i componenti della spedizione hanno dovuto pagare per poter operare nel team antartico. Questi tre amici OM suppongono anche che il collegamento con noi italiani dovrebbe essere facilitato, per la posizione orografica del luogo rispetto all'Europa, migliore di quella della base italiana antartica di Terranova, che permette già loro, e a loro dire, QSO piuttosto facili ed usuali.

Quanto è diverso il "loro" modo di fare radiantismo dal mio!

Ripenso al mio DX di qualche giorno fa, un QSO in PSKFEC31 in due metri con un collega della provincia di Campobasso. Un DX cercato con caparbietà, con una frequenza di appoggio in 80 metri creata apposta, e pubblicizzata anche a livello italiano, proprio per permettere questi collegamenti difficili in digitale VHF.

Sì, questo QSO con la zona interna della provincia molisana difficile proprio perché fra di noi esistono solo alte montagne ed il collegamento deve essere effettuato per più riflessioni, e con mezzi non proprio paragonabili a quelli utilizzati dai "top dxers HF". Pochi watt e poche antenne, ma tanta voglia di riuscire.

Ricordo quando, diversi anni fa, ascoltavo in inverno una stazione del mantovano che si permetteva, ogni sera, di collegare stazioni del centro Italia, che ci fosse o meno, propagazione in VHF. Lo ascoltavo arrivare abbastanza bene presso la mia stazione: ma io non mi azzardavo a tentare il QSO. Il loro era quasi un net serale, ma le loro attrezzature erano impensabilmente superiori alle mie. Non per questo si deve rinunciare; rimpiango la porzione SSB dei "due metri", allora sempre frequentata, ogni sera, mentre ora si ascolta qualcuno solo in occasione dei contest. Ora quei radioamatori non si ascoltano più; o si sono dati all'arte o alla musica, oppure fanno due chiacchiere sui ponti. Sempre meglio però utilizzare un ponte piuttosto che pagare solo il canone di autorizzazione a trasmettere, per poi non trasmettere. Peggio ancora mettere un annuncio su RadioRivista del tono "Cedo per cessata attività ...".

Il nostro hobby va coltivato: in passato c'era la sperimentazione dovuta al fatto che l'autocostruzione era d'obbligo, vista la poca disponibilità di apparati. Ora questa nostra peculiarità è stata resa obsoleta dalla notevole disponibilità commerciale o, peggio ancora, dalla voglia di superare gli altri a forza di apparati commerciali sempre più potenti e sofisticati. Ma ci rimane sempre la possibilità di sperimentare, studiando ed applicando i nuovi modi di trasmissione digitale che vengono ideati di continuo. C'è la tendenza a demonizzare questo cambiamento, colpevole di aver relegato il CW in una sorta di serie B. Non è affatto vero, tant'è che i migliori radioamatori, anche IW, si sono impegnati e si impegnano nella cultura del CW, proprio perché questo modo gli permette tanti DX in più. Ma bisogna anche rinnovarsi, altrimenti si rischia di ricoprire il ruolo di "schiacciabottoni" o, peggio ancora, perdendo di vista l'etica che ci dovrebbe contraddistinguere, quello di disturbatori dell'etere. L'importante è che la mancanza di stimoli non ci faccia abbandonare quest' hobby tanto educativo che ci ha accomunati sino ad ora.